

POIRINO IL BIMBO È VENUTO AL MONDO SU UN'AMBULANZA VERSO L'OSPEDALE DI CHIERI

“Adam, nato grazie a un angelo”

Intervento eseguito
da un ragazzo
della **Croce Rossa**
«Ero terrorizzato»

FEDERICO GENTA
POIRINO

Adam ha tre giorni. Pesa poco meno di tre chili e sta bene. Ha gli occhi nocciola e tanta fretta di conoscere il mondo. A tal punto che, quando è nato, ha colto tutti di sorpresa. La madre, Fatima El Hebbous, 35 anni, originaria del Marocco, ha fatto appena in tempo a scendere le scale. I vicini hanno chiamato un'ambulanza, erano da poco passate le 5 di mattina. Ma per una corsa dalla periferia di Poirino all'Ospedale Maggiore di Chieri non c'era più tempo.

Il piccolo Adam è nato sulla strada di frazione Favari. Tra le braccia di un ragazzo della **Croce Rossa**, forse ancora più spaventato di lui. «Appena saliti in ambulanza, mi sono reso conto che non saremmo mai arrivati in pronto soccorso» racconta Marco Mortara, 24 anni, da sempre alla **Croce Rossa** di Poirino. «L'autista ha chiesto subito l'intervento di una medicalizzata, ma riuscivo già ad intravedere la testolina». Lui allora non si è perso d'animo e ha deciso di intervenire. «In testa avevo stampate le pagine che avevo studiato tanti anni fa, durante i corsi di formazione. Quelle immagini, dove veniva descritta la rotazione che bisogna seguire per far uscire le spalle, sono state fondamentali».

Marco ha fatto coraggio alla donna, forse anche a se stesso.

e con la perizia dell'ostetrica più esperta ha estratto il bimbo. L'ha protetto con una coperta termica fino all'arrivo del medico, che ha poi tagliato il cordone ombelicale. «Sono trascorsi pochi minuti, ma sembrava un'eternità. Sono esperienze che ti restano impresse, ma sul momento ti terrorizzano per la responsabilità che senti addosso. Un minimo errore e tutto si sarebbe trasformato in un incubo». Così non è stato. Il ricovero in ospedale si è rivelato una semplice formalità. Ieri il piccolo Adam era già tornato nella villetta di via delle Rose, dove vivono i suoi quattro fratelli che poco più di un anno fa si sono trasferiti da Torino, in cerca di un luogo più tranquillo, immerso nel verde della campagna.

Marco è tornato a salutare questa famiglia numerosa, alla quale adesso si sente legato. «Questo ragazzo è stato un angelo», racconta Fatima, che l'altra mattina non aveva nemmeno più la forza di parlare. «Per me non era certo la prima gravidanza, ma non mi ero accorta di aver rotto le acque. Il bambino doveva nascere il 22 ottobre. D'improvviso ho sentito delle contrazioni molto forti. Allora ho capito subito che non c'era più tempo da perdere».

Quel giorno, malgrado il sole non fosse ancora sorto, il padre era già lontano da casa. Amor Makboul, 52 anni, è titolare di un bar davanti all'ospedale Molinette di Torino. «Le ambulanze mi passano davanti ogni giorno e questa volta devo proprio ringraziare tutte le persone che si impegnano per aiutare il prossimo», sorride guardando Marco.

